

Il negro americano Hayes e il cubano Figuerola

I più veloci del mondo



BOB HAYES



Il giudizio di Owens sul nuovo campione: «Un uomo formidabile»

Dal nostro inviato

TOKIO, 15

«He is a tremendous person, è un uomo formidabile». Questo mi ha detto Owens quando gli ho chiesto che cosa pensasse di Bob Hayes subito dopo la vittoria del negro americano. Gli ho chiesto se Hayes è, secondo lui, in grado di abbassare a 9"9 il record mondiale. «Forse potrà», ha risposto, «ma è molto difficile che un essere umano possa fare cento metri in meno di dieci secondi. Comunque oggi è stato splendido, perfetto». Mentre parlava gli occhi dell'eroe delle Olimpiadi di Berlino al quale Hitler, in preda ad un attacco di isterismo razzista, rifiutò di stringere la mano, erano lucidi di emozione.

Owens è a Tokio per «coprire» i giochi. Scrive commenti per una catena di cinquanta giornali statunitensi. Per ovvie ragioni di delicatezza abbiamo evitato di chiedergli se il fatto che due negri e un bianco (Jerome ha chiaramente molto sangue africano nelle vene) abbiano vinto le tre medaglie dei cento metri rappresenti, a suo avviso, una conferma della superiorità dei negri nella velocità pura.

Fra i giornalisti la questione è discussa con accanimento, talvolta con accenti di razzismo alla rovescia. Si afferma che le prove mediche fornite dagli atleti dei buoni paesi africani non smentiscono, non contraddicono affatto la teoria della superiorità «biologica» dei negri come velocisti. Gli africani mancano di buoni allenatori, di una tradizione sportiva moderna, di mezzi materiali, di un livello di alimentazione adeguato, di una larga selezione. Inoltre, il clima tropicale caldo ed umido in cui generalmente vivono non favorisce gli allenamenti, al contrario li ostacola. Non è un paradosso, afferma, gli africani si allenano in un clima poco meno degli europei. Trasferiti in climi migliori, le loro qualità si rivelano in tutta la loro pienezza.

La conclusione è che fra qualche anno, con uno sforzo organizzativo e pianificato su scala continentale, l'Africa potrebbe dare del filo da torcere agli USA e superare tutti gli altri paesi nelle gare di corsa. Come prima, mi limito a riferire un'opinione che mi sembra di grande interesse.

Hayes è un personaggio singolare e attraente, con un mitevole teso e imbronciato, e poi, di colpo, illuminato da candidi sorrisi. Alla conferenza stampa si è presentato con un bianco cappello da cow boy texano, rispondendo a una domanda con modestia e un po' di orgoglio con una lieve sfumatura di ironia, forse di disprezzo della voce — alle domande dei giornalisti americani, suoi compatrioti, tutti bianchi.

La stampa ha dimostrato anche per Figuerola un interesse e un'attenzione che di solito non si dedica ai secondi arrivati. La gara fra un cubano e un americano, per gli americani, è forse ancora più eccitante e ricca di significati umani e politici di quella fra un americano e un sovietico.

Molto più basso e meno prestante di Hayes, Figuerola sembra anche molto meno sicuro di sé. Un ragazzo un po' smarrito, stanco e anche triste. Si è battuto magnificamente, forse sperando di vincere, forse potendo vincere. Fidel Castro gli aveva mandato un telegramma di benvenuto e di augurio. Battendo gli USA, far salire sul trionfo centrale i colori cubani, al di sopra della bandiera degli «gankers», sarebbe stato magnifico. Comunque, il ragazzo ha fatto molto, tenuto conto, oltretutto, del fatto che per due anni si è allenato solo due ore al giorno per quattro volte alla settimana (così ci ha detto). Non sa se andrà a Città del Messico per la diciannovesima Olimpiade del '68. «Sono stanco, molto, molto stanco». Sono le parole con cui ci ha risposto.

Anche la debolezza dei sovietici nella velocità pura è molto discussa dai giornalisti. Alcuni la attribuiscono a metodi di allenamento «ideologicamente sbagliati». Nell'ambito ideale e romantico verso la formazione di atleti «completi», i sovietici — si afferma — sottoporrebbero i loro giovani a prove che di fatto ostacolano la selezione di velocisti puri. Una domanda sull'argomento è stata posta ieri sera da un giornalista francese, specializzato in atletica, a Wladimir Kutz, durante un ricevimento in onore dei campioni sovietici laureati alle Olimpiadi romane. Il cordiale incontro è avvenuto a bordo della nave «Habarovsk», ormeggiata al molo Harami di Tokio, erano convenuti duecento turisti francesi, finlandesi, olandesi e italiani (fra cui gli inviati dell'Unità di Pascale). Kutz ha risposto francamente che in URSS si sta pensando di modificare i metodi di allenamento, per arrivare a Città del Messico con buone speranze di poter affrontare gli americani anche sul terreno della velocità.

È presente a Tokio anche Zlatopk. È pieno di ammirazione per quello che i giapponesi hanno fatto per ospitare le olimpiadi. Ed è anche convinto che nessun paese europeo sarebbe in grado di spendere in attrezzature sportive e in strade la somma enorme che ha speso il Giappone.

Arminio Savioli

Il telefoto in alto: i finalisti del 100 m. piani (nell'alto a sinistra: Pender (USA), Thomas Robinson (Bahama), Wieslaw (Polonia), Harry Jerome (Canada), Jusso Kone (Costa Averde), Enrique Figuerola (Cuba), Hans Schumann (Germania), Bob Hayes, il vincitore).

Delitto a Saigon

È morto da eroe il giovane Van Troi

Si è strappato la benda nera e ha gridato «abbasso gli americani» prima della scarica fatale — Dure perdite delle forze di repressione



SAIGON — In questa drammatica foto la testimonianza del nuovo assassino perpetrato dagli sgherri di Khan: una guardia sferra dal palo il corpo privo di vita del giovane patriota Nguyen Van Troi.

SAIGON, 15. Nguyen Van Troi, il giovane condannato a morte da un tribunale militare di Saigon sotto l'accusa di avere attentato alla vita del ministro americano della difesa, McNamara, è stato fucilato questa mattina in un carcere di Saigon. L'esecuzione è avvenuta «in privato», come aveva preteso l'ambasciata degli Stati Uniti, e non in pubblico come il tribunale militare aveva disposto «per dare un esempio». Ma i giornalisti americani erano presenti, per dare egualmente al nuovo delitto quella pubblicità che l'ambasciata pretendeva di voler evitare.

I giornalisti hanno riferito che quando il comandante del plotone di esecuzione gli ha stretto la benda nera attorno agli occhi Nguyen Van Troi si è strappata con un gesto

degnoso, e che, un attimo prima che il comandante del plotone lanciasse l'ordine di «fuoco», ha gridato: «Abbasso gli americani», «Viva Ho Chi Minh!».

Mentre nel cortile della prigione veniva fucilato Nguyen Van Troi il cui nome ha assunto notorietà internazionale in occasione del rapimento del col. Smolent nel Venezuela — nella stessa Saigon tredici ufficiali superiori e sette civili comparivano davanti al tribunale militare per essere processati sotto l'accusa di «alto tradimento» per aver organizzato il colpo di Stato del 13 settembre, o per averli in qualche modo collaborato. Si tratta delle stesse persone cui il generale Khan aveva promesso, pur di far cessare il loro tentativo di rovesciarlo, completa immunità. Quanto allo stesso Khan,

sembra che egli stia manovrando per estendere il proprio mandato di primo ministro anche oltre la data del 27 ottobre.

Un bilancio delle operazioni militari della settimana appare estremamente negativo per le forze di repressione. Nei sette giorni conclusi sabato le forze sud-vietnamite hanno perduto, fra morti e scomparsi, 500 uomini. Sette americani sono stati uccisi e 11 feriti, nello stesso periodo. Va segnalata infine una altra notizia, molto grave: il 13 ottobre tre aerei Skyraider dell'aviazione sud-vietnamita (ma si sa che la maggior parte degli aerei sud-vietnamiti sono pilotati da americani) hanno mitragliato a tre riprese due villaggi situati entro i confini della Cambogia, presso Trapeans Skoum,

Lo scandalo degli ammassi

Prove schiaccianti sulla Federconsorzi in mano ai giudici

Penosa risposta della Federconsorzi che non è in grado di contestare le notizie sull'istruttoria - Una lettera scambiata tra due funzionari del feudo di Bonomi parlerebbe dei conti truccati - Silenzio del governo

La Federconsorzi ha reagito, in modo penoso, alla precisa notizia data ieri dal nostro giornale circa la istruttoria penale in corso a carico del direttore generale dell'Ente, il ragioniere Leonida Mizzi e di un gruppo di suoi collaboratori, notizia che altri giornali hanno ampiamente ripreso. La notizia non viene smentita: solo i «fidi» di Bonomi affermano di avere la coscienza a posto e di essere in attesa che il magistrato li liberi sabato.

Un altro capo dell'istruttoria penale riguarda l'avvenuto, a favore della Federconsorzi, varie somme sulle quali venivano indebitamente percepiti e incamerati interessi bancari. Queste somme sarebbero le seguenti (si riferiscono sempre alla sola gestione uve della provincia di Lecce): 839 milioni per il 1958-'59; 923 milioni per il 1959-'60; 418 milioni per il 1960-'61; 290 milioni per il 1961-'62. In totale la cifra distratta a profitto della Federconsorzi sarebbe di 2 miliardi 472 milioni 399 mila 913 lire.

I documenti in mano ai magistrati riguarderebbero, dunque, in primo luogo la prefabbricazione di una contabilità che «con un lavoro gravosissimo» veniva fatta chiudere «possibilmente in perdita». Lo scopo di tanta fatica da parte dei contabili della Federconsorzi era duplice: presentarsi al ministero dell'Agricoltura e chiedere altri quattrini; andare dai conferenti il prodotto all'ammasso per dir loro che il deficit della gestione non permetteva di pagare altre somme al di fuori dell'anticipo.

Assieme a questa lettera i magistrati avrebbero sequestrato anche molti degli estratti conti bancari intestati alla Federconsorzi e sempre relativi all'ammasso del vino. E' in base a questa documentazione che è stato possibile ricostruire anno per anno, dal 1958 al 1960 — periodo al quale si riferisce la istruttoria — le cifre relative a tutta l'operazione. Per la sola provincia di Lecce e soltanto attraverso la contabilità truccata la Federconsorzi avrebbe realizzato: 19 milioni nel 1958; 27 milioni nel 1959; 15 milioni nel 1960. Nel valutare la relativa esiguità delle cifre (esiguità rispetto al «giro» cui è abituata la Federconsorzi e che comunque — se i fatti verranno provati — non diminuisce la colpa) si tenga presente che questo è solo un pezzetto di un grande «mosaico»: sono conti relativi ad una sola

provincia e ad un solo ammasso. Analoghi sistemi sarebbero stati usati su scala nazionale per tutti gli ammassi dei quali il feudo di Bonomi ha il monopolio ed è per questo che si afferma — per quanto che si afferma — che il feudo di Bonomi ha il monopolio ed è per questo che si afferma — che a fianco della istruttoria sui fatti avvenuti a Lecce la magistratura avrebbe aperto un'inchiesta generale su tutta l'attività del feudo dell'on. Bonomi.

Un altro capo dell'istruttoria penale riguarda l'avvenuto, a favore della Federconsorzi, varie somme sulle quali venivano indebitamente percepiti e incamerati interessi bancari. Queste somme sarebbero le seguenti (si riferiscono sempre alla sola gestione uve della provincia di Lecce): 839 milioni per il 1958-'59; 923 milioni per il 1959-'60; 418 milioni per il 1960-'61; 290 milioni per il 1961-'62. In totale la cifra distratta a profitto della Federconsorzi sarebbe di 2 miliardi 472 milioni 399 mila 913 lire.

I documenti in mano ai magistrati riguarderebbero, dunque, in primo luogo la prefabbricazione di una contabilità che «con un lavoro gravosissimo» veniva fatta chiudere «possibilmente in perdita». Lo scopo di tanta fatica da parte dei contabili della Federconsorzi era duplice: presentarsi al ministero dell'Agricoltura e chiedere altri quattrini; andare dai conferenti il prodotto all'ammasso per dir loro che il deficit della gestione non permetteva di pagare altre somme al di fuori dell'anticipo.

Stoccolma

Premio Nobel di medicina: Bloch e Lynen. Dichiarazioni di M.L. King

STOCOLMA, 15. Il Premio Nobel per la medicina è stato assegnato congiuntamente al prof. Konrad Bloch e al prof. Fedor Lynen, il primo della medicina americana di Cambridge (Massachusetts), il secondo del Max Planck Institut di Monaco di Baviera. Anche il prof. Bloch, emigrato negli Stati Uniti nel 1936 e successivamente naturalizzato, è tedesco di nascita.

Il Premio è stato assegnato, dall'Istituto Karolinska di Stoccolma, per le ricerche che i due studiosi hanno svolto sul colesterolo e sul metabolismo degli acidi grassi. Tali ricerche — dice la motivazione — risulteranno benefiche al fine della cura di disturbi circolatori, particolarmente dell'arteriosclerosi. Esse hanno inoltre permesso di scoprire una relazione fra il colesterolo e un ormone sessuale.

Vivo compiacimento ha sollevato, nel mondo intero, l'assegnazione — decisa ieri — del Premio Nobel per la pace al leader integrazionista americano, Martin Luther King, il quale ha espresso il proprio gradimento in una conferenza stampa convocata al St. Joseph Hospital di Atlanta, Georgia, dove si trova per un normale controllo sanitario: «Non considero il Premio — egli ha detto — solo un onore reso alla mia persona, ma un tributo alla disaffezione e al sacrificio di milioni di negri e bianchi di buona volontà, che hanno seguito la linea della non violenza nel cercare di stabilire un regno di giustizia e una legge di amore in questo nostro paese».

Il pastore King ha poi detto che intende devolvere l'intero ammontare del premio a favore del movimento per i diritti civili: «È consolante — ha aggiunto — sapere che i paesi di tutto il mondo riconoscono al movimento americano per i diritti civili una forza morale così importante da meritare un simile riconoscimento».

A King sono pervenuti messaggi di felicitazione da Robert Kennedy, da Ralph Bunche, primo negro americano insignito del Premio Nobel per la pace, e da Roy Wilkins, leader della associazione per il progresso della gente di colore. Commenti triviali e stupidi di notabili razzisti del Dixieand vengono pure riferiti.

Diamante Limiti